(Dalla prima pagina)

tice e della disciplina governativa. Il punto di partenza è stato offerto, ancora una volta, dall'affermazione di Sullo al Senato circa l'« *apertura ad ogni apporto costruttivo* » sui problemi della scuola. Stando così le cose, ha scritto il segretario del PRI, noi ci rechiamo a Villa Madama solo « *per dovere di cortesia politica elementare* » e non riterremo « *irrinunciabile* » nessuno dei punti che saranno eventualmente pattuiti. Il giudizio dal quale La Malfa deriva questa impostazione è molto duro nei confronti della DC e del PSI; questi due partiti sono « *incerti* » e « *ambigui* », tanto che il confronto avviene oggi tra « *l'incertezza della maggioranza* » e la « *volontà politica, ben netta, delle opposizioni* ».

Questo aveva scritto il segretario del PRI prima del « vertice »; alla sera è uscito da Villa Madama pervaso invece da ufficiale soddisfazione. Oggi forse darà una spiegazione di questo repentino mutamento di umore. Nel frattempo egli si è guadagnato il plauso convinto dell'on. Togni, mentre una certa concordanza di accenti era rintracciabile nella relazione svolta dall'on. Malagodi al Consiglio nazionale del PLI (egli ha definito « *pesante* » la situazione ed ha giudicato come « *elementi di pericolo* » sia il Congresso del PCI, sia le « *crescenti tensioni* » che travagliano la DC e il PSI). I tanassiani hanno concluso dal canto loro con un tronfio comunicato il loro convegno di corrente. « *Non ci piegheremo mai* — affermano — *ad accettare un'alleanza diretta o indiretta, palese o camuffata, con il PCI* » (come se qualcuno avesse mai avanzato una prospettiva del genere).

Le sinistre della DC e del PSI hanno continuato ieri la loro vivace polemica con le tesi lamalfiane. Il basista Galloni ha confermato il suo giudizio sul superamento del programma di governo (pensioni, SIFAR, università), oltreché dei « *metodi e del tipo di gestione* » della coalizione. Una nota di « Forze Nuove », l'altro gruppo della sinistra dc., chiede il superamento dei preconcetti nei rapporti tra maggioranza e opposizione e rileva polemicamente l'opposizione repubblicana al docente unico. Circa l'astensione comunista al Senato, motivata con grande nettezza, il compagno Lombardi ha detto che l'atteggiamento del PCI è « *coerente e assai utile* »; si tratta, infatti — ha soggiunto — di proclamare « *obiettivi avanzati della riforma universitaria, comuni a tutta la sinistra* », e nello stesso tempo di annunciare « *la disponibilità ad aprire, sui modi di realizzarli legislativamente, un discorso preventivo con tutte le forze politiche interessate a una reale riforma* ».

DECRETO ESAMI — In campo democristiano, i contrasti verificatisi sui problemi della scuola si sono estesi anche al decreto Sullo di riforma degli esami di Stato. L'altro ieri ne aveva discusso a lungo il gruppo di Montecitorio sotto la presidenza di Andreotti; ieri, nella commissione Pubblica Istruzione della Camera, i deputati d.c. si sono divisi nella votazione di un emendamento presentato dai compagni Scionti e Raicich, che è stato infine approvato.

La discussione riguardava l'articolo otto del decreto, il quale, nella primitiva stesura, prevedeva che venisse dichiarato maturo il candidato che avesse ottenuto il giudizio favorevole di quattro membri della commissione di esame su sei. Alcuni deputati hanno avanzato invece la tesi, più favorevole al candidato, secondo cui la maturità dovrebbe ritenersi conseguita anche nel caso di parità di giudizi, cioè tre « sì » contro tre « no ». Il ministro Sullo ha espresso parere contrario, ma infine i deputati comunisti hanno chiesto che venisse messa ai voti la proposta più favorevole al candidato alla maturità. Hanno votato a favore tutti i deputati del PCI, oltre a quasi tutti i democristiani (tra di essi, Aldo Moro — che già aveva sollevato il caso nel corso della discussione generale —, Romanato, Bertè, Meucci, Rognoni, Cajazza e Cattaneo Petrini); contro si sono espressi il relatore Racchetti (d.c.), un altro d.c. e due socialisti.

In seguito ad alcune interpretazioni vivamente polemiche dell'accaduto, Moro ha rilasciato una dichiarazione spiegando che le sue riserve erano dettate da una ragione di « *equità* », poichè, non essendo più ammessa una sessione di riparazione, un giudizio negativo comporta la ripetizione dell'anno scolastico. « *Presi in esame i vari rimedi* — ha soggiunto — *è prevalsa infine a larga maggioranza la tesi formulata in un emendamento comunista, presentato successivamente* ». Detto che in una tale questione « *non vi è nulla di politico* », Moro ha concluso che se si può ritenere giusta la difesa delle « *linee politiche fondamentali* » delle leggi governative, il Parlamento però « *vedrebbe menomata la sua potestà legislativa* » una volta che fosse vincolato « *fino ai dettagli tecnici* ».

Giornata di lotta unitaria in tutta la città contro la violenza squadrista

Con lo sciopero antifascista Genova risponde all'attentato

E' stato proclamato dal Comitato per la libertà della Grecia, dalla CGIL e dalla CISL - L'ordigno scoperto per caso al Teatro della gioventù sotto il palco della presidenza - Poteva essere una strage

L'attrice greca Melina Mercouri stringe la mano a un portuale genovese

Dalla nostra redazione

GENOVA, 7

Un criminale attentato fascista è stato preparato oggi contro la manifestazione per la libertà della Grecia, organizzata in un teatro cittadino presente l'attrice Melina Mercouri. Una bomba ad orologeria ad alto potenziale è stata scoperta, per puro caso, sotto il banco della presidenza. Se la bomba fosse esplosa — così hanno dichiarato gli artificieri — avrebbe provocato il crollo del teatro e una tragedia di proporzioni spaventose. Questa sera, il clima in città è estremamente teso, l'indignazione profonda: i partiti democratici e i sindacati sono riuniti per prendere le iniziative che l'episodio di violenza fascista — forse il più grave che si sia verificato in Italia negli ultimi anni — richiede con urgenza, vigore e unità.

La manifestazione era stata convocata per le ore 18 al Teatro della Gioventù di via Cesarea, su iniziativa di un comitato composto dall'UDI, dalle ACLI, dall'ANPI, dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL. Le adesioni erano state vastissime: dal PCI al PSI al PSIUP, dall'Amministrazione provinciale al Sindaco e a tutte le associazioni democratiche di Genova. In mattinata, Melina Mercouri si era incontrata alle 7 con i portuali della Compagnia Unica Merci Varie, ai quali aveva rivolto lo appello di non caricare né scaricare nessuna nave greca finché portasse il vessillo dei colonnelli. Poi la Mercouri aveva pranzato con i bambini del collegio di Villa Perla, e alle 18 si è recata al teatro di via Cesarea.

L'ordigno è stato scoperto verso le 16 dal partigiano Castagnino Saetta, che, con il suo complesso folk, doveva eseguire canti e poesie greche al termine della manifestazione. Recatosi nel teatro per verificare gli ultimi dettagli organizzativi, Castagnino scorgeva sotto il tavolo della presidenza un involucro, dal quale proveniva un ticchettio. Veniva dato immediatamente l'allarme e sul posto accorrevano vigili del fuoco, artificieri e carabinieri. Tutta via Cesarea, dove sorge il teatro, veniva chiusa al traffico; poi si provvedeva a distruggere l'ordigno. Non era una bomba-carta, ma un esplosivo di grande potenza; se non fosse stato scoperto in tempo, avrebbe potuto uccidere centinaia di uomini, donne e bambini.

Frattanto in via Cesarea, sempre sbarrata da cordoni di polizia, affluivano migliaia di persone, e la notizia si spargeva sollevando un'ondata di profonda collera non solo contro i criminali fascisti, ma per il clima politico e l'incredibile indulgenza (da pochi giorni alcuni attentatori, riconosciuti tali, sono stati rimessi in libertà) che rendono oggettivamente possibile questa escalation della violenza.

La manifestazione, svoltasi con inevitabile ritardo, ha assunto ovviamente un carattere diverso, mentre sia il comitato organizzatore che i sindacati si riunivano in seduta straordinaria per decidere misure immediate e vigorose.

Al termine della manifestazione un corteo ha percorso via XX Settembre ed ha sostato a lungo sotto le finestre del MSI. Mentre i fascisti salutavano « romanamente », lanciavano oggetti contundenti dalle finestre e inneggiavano al « duce », la polizia è rimasta impassibile: evidentemente il reato di apologia del fascismo non esiste per le cosiddette « forze dell'ordine », così pronte a colpire duramente i lavoratori ma a proteggere le violenze reazionarie.

In serata, il comitato promotore, la CGIL e la CISL hanno emesso un comunicato nel quale si preannuncia per domani, sabato, uno sciopero cittadino di protesta.

S. V.

Al CC del PSIUP

Dibattito sulla relazione Vecchietti

Interventi di Libertini, Menchinelli e Foa

Nel dibattito sulla relazione di Vecchietti al CC del PSIUP sono intervenuti ieri, tra gli altri, i compagni Libertini, Menchinelli, Foa. Libertini ha sostenuto la necessità che il movimento operaio, respingendo la prospettiva illusoria di un incontro con il centrosinistra, scelga la via di un'alternativa strettamente collegata con la contestazione giovanile ed operaia. Menchinelli ha affermato che il movimento operaio deve reagire al tentativo del neo-capitalismo di creare nuove rotture per ottenere nuovi margini di sopravvivenza. Occorre consolidare e allargare l'unità a sinistra, mantenendola legata al movimento di lotta in atto nel paese.

Foa, dopo aver detto che la vertenza con la Confindustria sulle zone salariali può finire solo con la completa eliminazione delle zone, ha sostenuto, per quanto riguarda l'insieme del movimento, che ciò che importa non è soltanto l'estensione delle lotte ma anche il loro contenuto sempre più avanzato, relativo al controllo dei lavoratori sulla loro condizione di lavoro.

ASSENTE ANDREOTTI

Roma: i rapporti col PCI al centro del congresso dc

Il segretario del comitato romano ammette il fallimento del centro sinistra, il valore positivo della contestazione giovanile e chiede il riconoscimento della Cina popolare

Il centro-sinistra, come formula, « ha subito un evidente deterioramento senza riuscire a portare a compimento i principali impegni programmatici », mentre nel paese siamo di fronte ad una realtà sociale « carica di ingiustizia e di irrazionalità » di cui i giovani sono la « coscienza inquieta ed espressiva ». Ancora: « Il PCI rappresenta un punto di riferimento obbligato, non solo per il suo peso elettorale e per la sua veste di principale forza di opposizione, ma soprattutto per la sua capacità di presenza e di mobilitazione di larghi strati della pubblica opinione ». Questi giudizi, espressi da Giorgio La Morgia, segretario del comitato cittadino della DC romana nella relazione introduttiva al congresso del partito apertosi ieri sera nel Palazzo dei congressi all'EUR, dànno la misura del peso che hanno esercitato sulla prima giornata dei lavori il tema dei rapporti con il nostro partito e le lotte operaie e giovanili in atto nel paese.

La Morgia rappresenta nella DC romana l'ala che fa capo all'attuale segretario nazionale, on. Piccoli, e negli ambienti giovanili del partito il suo discorso è stato interpretato come un tentativo di assorbire i fermenti e la protesta che dilagano nella DC della capitale dominata al vertice dai gruppi che fanno capo all'ex sindaco Petrucci e ad Andreotti di cui La Morgia è stato un costante alleato. L'impostazione di La Morgia può quindi essere in parte collocata in questo quadro. Essa è comunque il segno evidente che la pressione che sale dal paese fa breccia anche nel partito di maggioranza creando in esso nuove contraddizioni e la base per nuovi schieramenti. Detto questo ritorniamo alla relazione svolta dal segretario della DC romana. Dopo aver espresso un giudizio « decisamente positivo » sul fenomeno della contestazione giovanile, La Morgia ha detto che occorre evitare il rischio di « non aprire le strutture politiche alla forza inarrestabile dei giovani, per un errato senso dell'autorità e della moderazione ». La Morgia a questo punto deve essersi reso conto che i governi controllati dalla DC ai giovani studenti hanno finora « aperto » solo le porte delle galere, perché più oltre ha polemicamente affermato che sono da respingere le posizioni di coloro che additano « al disprezzo i deplorevoli focolai della violenza piazzaiola » e dimenticano invece « la violenza del danaro, delle oligarchie, dei grandi gruppi di pressione, protetti dalle strutture vecchie di uno stato autoritario o incapace a recepire il nuovo che emerge dalle scuole, dalle fabbriche, da tutta la società in prorompente movimento ».

Sui rapporti con i comunisti La Morgia ha detto che « nella opposizione al PCI non sono utili attenuamenti radicali e preconcetti » e ha auspicato che « i fermenti interessanti che oggi è possibile riscontrare nel PCI possono essere portati alle loro estreme conseguenze politiche ». La Morgia ha ancora detto: « Verso i comunisti è necessario un dialogo dialettico inteso come incessante sfida e proposta politica su temi concreti, sui temi che interessano i rapporti tra i blocchi, lo sviluppo della pace, la realizzazione di un regime di giustizia e di partecipazione democratica a tutti i livelli ». Ma sul piano politico « opportune rettifiche » nei rapporti con i comunisti si avranno solo dal momento in cui « non si verificherà più la sistematica rispondenza tra lo assolutismo del potere sovietico e la gestione centralizzata e burocratica del PCI ».

In politica estera La Morgia ha insistito sull'esigenza del superamento della politica dei blocchi « che riduce sistematicamente i paesi meno potenti al ruolo di sbalorditi spettatori » e ha detto che la presenza nella alleanza atlantica di regimi reazionari come quelli al potere in Grecia e in Portogallo è causa di « turbamento profondo ». Ha chiesto poi il riconoscimento della Cina « al quale occorre essere favorevoli — ha detto — proprio per contribuire al superamento dei blocchi ».

Una non sfumata polemica con lo stato di crisi in cui si trova perennemente l'amministrazione capitolina di centro sinistra è contenuta in un'altra affermazione di La Morgia secondo il quale « non è concepibile la prosecuzione di una amministrazione che non sia in grado di avviare a soluzione » il problema dell'asse attrezzato.

La prima reazione al discorso di La Morgia si è avuta in serata con l'intervento dell'onorevole Evangelisti, che fa capo al gruppo capeggiato da Petrucci. Il deputato democristiano, rivolgendosi palesemente a La Morgia, ha preannunciato la chiusura totale della sua corrente « nei confronti di coloro che, partecipi ma dimentichi del lungo cammino insieme percorso, oggi cavalcano indebitamente la tigre della contestazione ». La frase è stata interpretata come il segno che i dorotei hanno trovato un nuovo candidato per la segreteria del comitato romano. Si fa insistentemente il nome di un fanfaniano. Un'ultima notizia: le liste in lizza per i posti nel comitato romano saranno molte. Almeno dodici. Anche questa frantumazione dà il senso della profondità dello scontro in atto nella DC romana, testimoniata anche dall'assenza dell'on. Andreotti che si è limitato ad inviare un telegramma di auguri di buon lavoro.

g. be

Prosegue in tutta Italia la lotta degli studenti e dei professori

Bologna: provocatoria irruzione della polizia nell'università

Gli agenti sono entrati nell'istituto di zoologia per operarvi una perquisizione e per scattare foto - A Roma il rettore e i « baroni » tentano di tenere gli esami senza assistenti - Sospesa ogni attività nell'ateneo di Salerno - Fermo telegramma a Sullo del rettore di Urbino, Bo

La pratica repressiva nei confronti delle lotte degli studenti e di gran parte dei professori in corso in tutta Italia ha visto ieri un grave episodio a Bologna. Verso le 4.30 di ieri notte ingenti forze di « baschi neri » hanno circondato l'istituto di zoologia, pare in seguito alla chiamata del direttore dott. Vannini, per operarvi una perquisizione. Alcuni agenti della squadra politica sono entrati nello istituto ed hanno cominciato a scattare fotografie; sei studenti che si trovavano nell'attiguo istituto di istologia sono stati fermati, condotti in questura e poi rilasciati dopo un'ora di interrogatorio. Occorre rilevare che — giuridicamente e formalmente — la polizia non poteva entrare nell'istituto, perché solo il corpo accademico può chiamarvela: si ricorda al contrario che circa una settimana fa ambienti vicini al rettorato facevano sapere che non intendevano in alcun modo richiedere l'intervento della forza pubblica. Nel pomeriggio il movimento studentesco ha organizzato una poderosa manifestazione. Un corteo è partito dall'università ed ha raggiunto la fabbrica Longo, teatro nei giorni scorsi di duri scontri con la polizia. Si è poi tenuta una assemblea comune fra studenti e operai.

In serata, l'assemblea degli aderenti alla associazione docenti universitari subalterni di Bologna ha deciso di porre fine alla occupazione della sede centrale dell'ateneo, ribadendo l'impegno a continuare l'azione contro la repressione e contro il tentativo del governo di far passare il piano di pseudo-riforma.

A ROMA, dove l'università è bloccata dallo sciopero degli assistenti, incaricati, ricercatori e borsisti, i consigli di facoltà hanno già stabilito il calendario di esami per la sessione di febbraio. Ad ingegneria (dove ieri mattina si è svolta una affollata assemblea che ha deciso di proseguire lo sciopero) molti docenti, compiendo una vera e propria azione di crumiraggio, scambiandosi le cattedre, riescono a svolgere da giorni gli esami. Evidentemente per il rettore D'Avack e per i « baroni » la lotta degli assistenti, che rappresentano il 70 per cento dei docenti, non avrebbe molto peso sul regolare svolgimento della attività didattica. Gli esami dovrebbero aver inizio, secondo loro, fra qualche giorno in tutte le facoltà.

Dal canto suo l'assemblea degli studenti di medicina ha approvato un documento in cui si riconferma l'astensione da ogni attività didattica per solidarietà con gli assistenti, i tecnici e i medici interni in sciopero.

Intanto nelle carceri della capitale 15 giovani sono detenuti da otto giorni sotto la solita accusa di oltraggio e resistenza. Per i sette giovani presi mentre dormivano nell'università la notte dell'occupazione poliziesca sembra che uno dei procuratori incaricati dell'istruttoria, il dr. Ciampani, abbia deciso di concedere la libertà provvisoria; molto avrebbe accertato che i presunti reati sono di lieve entità e quindi di competenza della pretura. Invece, contro due degli altri otto giovani, il professor Girolami e lo studente Galeazzi, si è deciso di formalizzare il procedimento, trasmettendo gli atti al giudice istruttore e facendo spiccare mandato di cattura contro i due imputati.

A SALERNO docenti, assistenti e borsisti dell'università hanno proclamato la sospensione, per una settimana, da tutte le attività didattiche. In una mozione essi respingono il progetto Sullo in quanto elude le reali esigenze dell'università. Analogo documento è stato votato a BARI dalla locale sezione della Associazione nazionale docenti universitari.

Di grande significato la presa di posizione di professori, assistenti e studenti di ANCONA (facoltà di economia e commercio), che esprime ferma condanna della repressione poliziesca. Già nei giorni scorsi il consiglio di facoltà aveva approvato un documento in cui si esprimeva « dissenso » per l'intervento della polizia che non risolve ma aggrava i problemi dell'Università. Il rettore dell'università di Urbino Carlo Bo — da cui dipende la facoltà distaccata di Ancona — nel trasmettere il documento ha sottolineato in un telegramma al ministro Sullo di condividerne pienamente la sostanza. Sempre a URBINO l'assemblea dei professori incaricati e degli assistenti dell'istituto di storia si sono dichiarati solidali con gli studenti.

A TERNI quemula studenti hanno sfilato sotto le sedi della Procura, della questura e del provveditorato protestando contro le gravi misure repressive nei confronti degli studenti dello istituto industriale e dell'istituto d'arte.

A PALERMO gli studenti di matematica hanno manifestato nel centro della città. A VENEZIA astensione da ogni attività didattica decisa dai professori incaricati di ruolo, mentre a TRIESTE la facoltà di lettere è stata nuovamente occupata dagli studenti.

Intanto, una rappresentanza dei medici assistenti ordinari e docenti di tutte le università italiane, attualmente in sciopero, si è incontrata a Roma con il presidente della camera Pertini, al quale è stato precisato che l'agitazione è determinata dal rifiuto di Sullo di ascoltare la opinione degli assistenti.

Manifestazioni unitarie per la democrazia

Oggi e domani si svolgeranno centinaia di manifestazioni del Partito e unitarie sul tema « Unità e lotta popolare per la democrazia nelle fabbriche, nelle scuole, nel Paese ». Diamo un elenco di una parte delle manifestazioni.

OGGI

Ravenna: Bufalini
Arezzo: Occhetto e Egoli
Milano: Pajetta, Anderlini e Valori
Torino: Quazza
Siena: Boldrini
Spoleto: Secchia e Libertini

DOMANI

Cosenza: Alinovi e Minasi
Pescara: Natta
Pontedera: Reichlin
Modena: Tortorella, Avolio e Finelli
Messina: De Pasquale e Rizzo
Genova: Adamoli
Rimini: Zaffagnini

LUNEDI'

Asti: Minucci
Bari: Papapietro e Principalli

La commissione dei quotidiani e dei periodici

Nella notizia pubblicata ieri sulla nomina, da parte della Direzione del partito, dei componenti della Commissione per i quotidiani ed i periodici, non figurava, a causa di un errore materiale, il nome del compagno Luca Pavolini, direttore di « Rinascita ».

Della Commissione fanno parte i compagni Natta, responsabile, Antelli, Cossutta, Ferrara, Napolitano, G. C. Pajetta, Pavolini, Quercioli, Segre e Terenzi.

Usi a servir tacendo

I redattori-carabinieri del Tempo *si sono offesi perché l'altra sera a « Tribuna politica » Maurizio Ferrara ha affermato che reparti di militari picchiavano selvaggiamente ragazzi di sedici anni. Anzi, fedeli alle loro vecchie tradizioni, quelli di piazza Colonna si sono affrettati a sollecitare querele e denunce. Bene, noi siamo qui ad aspettare. Intanto, per rinfrescargli la memoria pubblichiamo questa foto, una delle centinaia che abbiamo e che illustrano a sufficienza il comportamento delle « forze dell'ordine »: il conto dei carabinieri e degli agenti che si accaniscono contro il ragazzo lo lasciamo fare ai redattori del* Tempo

In compenso vorremmo chiedergli una cortesia, visto che loro sono di casa al comando generale dell'Arma. Ci facciano sapere i nomi dei carabinieri che hanno sparato e assassinato ad Avola. Ci facciano sapere perché sono ancora al loro posto invece che in galera. Sempre che naturalmente, quelli del Tempo *riescano a fare uno strappo alla loro regola che, come noto, è* « usi a servir tacendo ».

La risposta del sottosegretario Ferrari alle interrogazioni

Il governo non ammette l'obiezione di coscienza

Dal '66 al '68 sono state condannate 124 persone; 31 sono attualmente in carcere - Insoddisfatti Anderlini (MSA), Dary (PSI), Antonicelli (ind. di sinistra), Marcora (DC) - La «direttissima» Roma-Firenze

Il governo si rifiuta di riconoscere la legittimità della obiezione di coscienza: questo, in sostanza, l'atteggiamento espresso ieri, al Senato, dal sottosegretario alla Difesa FERRARI, che ha risposto alle interrogazioni presentate da diversi gruppi.

Il sottosegretario ha detto che si sta « studiando attentamente il problema », per « accertare se l'introduzione dell'istituto della obiezione di coscienza sia compatibile con lo articolo 52 della Costituzione e con il principio della parità di trattamento dei cittadini ». Ferrari ha affacciato l'ipotesi di un « servizio militare non armato », pur sapendo che gli obiettori non sono disposti ad alcun compromesso con le loro convinzioni. Il sottosegretario ha infine reso noto che in tre anni (dal '66 al '68) sono state condannate per obiezione di coscienza 124 persone. Attualmente per lo stesso motivo trentuno sono in carcere.

Il compagno ANDERLINI (MSA), dicendosi insoddisfatto della risposta, ha osservato che il dovere della difesa della patria può essere assolto in diversi modi dai cittadini. Lo stesso art. 52 della Costituzione stabilisce che il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Non ci si può d'altronde riferire al principio della parità del trattamento dei cittadini, quando i ministri del culto cattolico sono già esentati dal servizio militare.

Si sono dichiarati insoddisfatti anche i senatori DARE' (PSI), ANTONICELLI (indipendente di sinistra) e MARCORA (DC). Quest'ultimo, ha detto che la risposta governativa « ricalca schemi vecchi e superati » e perciò presenterà un disegno di legge da tempo predisposto per il riconoscimento della legittimità della obiezione di coscienza e di cui aveva sospeso la presentazione in quanto gli era stata preannunciata una iniziativa governativa.

Sulla progettata linea ferroviaria direttissima Roma-Firenze il governo ha risposto alle interrogazioni dei compagni ROSSI e FABBRINI. I senatori comunisti hanno detto di essere favorevoli alla direttissima per i benefici che possono derivarne all'economia nazionale nel suo insieme. Questi benefici però dipendono dalla realizzazione di una politica che superi le angustie finanziarie del piano decennale approvato nel 1962 e tenda alla creazione di una rete ferroviaria che non sia modellata sugli squilibri territoriali esistenti, ma diventi un fattore del superamento di quegli squilibri.

Il sottosegretario SAMMARTINO ha detto che la costruzione della direttissima Roma-Firenze non comporterà l'isolamento delle zone dell'Italia centrale che saranno attraversate da questa linea.

Il sottosegretario non ha dato alcuna assicurazione per lo ammodernamento delle ferrovie calabro-lucane, sollecitato da una interrogazione del compagno TROPEANO.

f. i.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA
Condirettori
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE
Direttore responsabile
Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950354 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c c postale n 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano). Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri annuo 15 600 semestrale 8 100 trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700, semestrale 15.250 - 6 numeri annuo 25 700 semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100 - Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem 3 600 - Estero, annuo 10 000 sem 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 000, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S Lorenzo in Lucina n 26 e sue succursali in Italia - Tel 6-54 541 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L 250 Domenicale L 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca Feriali L 250, festivi L 300 Necrologia Partecipazione L 150 + 100 Domenicale L 150 + 300, Finanziaria Banche L 500 Legali L 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19